

GERMANIA CHOC

Gas di scarico, usate anche cavie umane

Walter Rauhe A PAGINA 9



LE STORIE

Dai videogiochi alle sculture

Davide Jaccod A PAGINA 19

A Monterosso la tassa sui taxi

Patrizia Spora A PAGINA 19



NON SOLO ANTI-FUMO

Ecco le piante che ripuliscono l'aria di casa

Roselina Salemi A PAGINA 28



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018 • ANNO 152 N. 29 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

In Forza Italia i dirigenti locali insorgono contro i candidati paracadutati da Arcore. Facebook lancia la campagna anti fake

Elezioni, sfide dimezzate nei collegi

Nessuno scontro diretto fra i leader. Cinque Stelle, due ex Pd imbarazzano Di Maio

LA STRATEGIA DEL CONTROLLO DELLE LISTE

GIOVANNI ORSINA

All'indomani delle elezioni del 4 marzo, con ogni probabilità, sarà assai difficile mettere in piedi una maggioranza di governo. Se il Partito democratico resterà vicino al venti per cento come dicono oggi i sondaggi, inoltre, la leadership di Renzi verrà messa in discussione. E qualsiasi siano i risultati, nel corso della prossima legislatura non potrà che riaprirsi per l'ennesima volta - e, per ovvie ragioni, in maniera ancora più pressante che in passato - il problema della successione a Berlusconi. A tutto questo possiamo aggiungere infine le divisioni nella sinistra e nella Lega, oltre alla perdurante carenza d'identità politica e trasparenza organizzativa del Movimento 5 stelle. Si completa così il quadro di un Parlamento nel quale le forze politiche dureranno fatica non soltanto ad allearsi l'una con l'altra, ma pure a conservarsi unite.

Bene: se la prossima legislatura corre il rischio della balcanizzazione, perché ci meravigliamo o scandalizziamo tanto che i leader mantengano un controllo ferreo sulla composizione delle liste elettorali? È una mossa razionale non soltanto dal loro punto di vista, ma pure dal nostro, di italiani, se riteniamo che abbassare quanto possibile il livello d'entropia del prossimo Parlamento sia nell'interesse nazionale. Poi, certo, la mossa ha delle controindicazioni serie.

CONTINUA A PAGINA 25

Nei collegi sfide senza big: il 4 marzo non ci saranno scontri diretti fra leader, che correranno in regioni diverse. Intanto, nel M5S due ex Pd imbarazzano Di Maio. E Facebook lancia la campagna anti fake. **Iacoboni, Magri, Mattioli, La Mattina, Lombardo, Schianchi e Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 6

L'ANTICIPAZIONE

Sorpresa: grillini promossi in economia

La rivelazione dal nuovo libro di Alan Friedman

A PAGINA 7

LE PROTESTE

L'altra Russia fa sentire la sua voce

STEFANO STEFANINI

La Russia scesa in piazza domenica per Aleksej Navalny è una frazione del consenso per Vladimir Putin. A Mosca, i manifestanti erano duemila; da giovane diplomatico, nel lontano febbraio 1990, nella mia prima domenica moscovita, ne vidi sfilare decine di migliaia contro il comunismo sovietico. Eppure, con la mobilitazione, soprattutto giovanile, in decine di città dell'immenso pianeta euro-asiatico, nella Russia di Putin affiora una Russia di Navalny.

CONTINUA A PAGINA 25
Agiastro A PAGINA 11

FALLISCE LA TRATTATIVA PER IL NUOVO PRESIDENTE, ARRIVA IL COMMISSARIO

La sconfitta del governo del calcio



Dopo l'esclusione dai Mondiali altra figuraccia di un movimento in crisi **Buccheri e De Santis** PAG. 34-35

L'occasione per ricostruire

PAOLO BRUSORIO

In fondo, non è detto che sia un male. La giornata dai contorni tragicomici, dove i dirigenti del calcio italiano hanno dato il peggio non riuscendo in quasi tre mesi a cavare fuori un nome per la presidenza Figc, consegna il pallone al presidente del Coni Giovanni Malagò.

CONTINUA A PAGINA 35

ISTRUZIONE

"Io non parto"
La gita scolastica ora piace meno

FLAVIA AMABILE
ROMA

Quasi uno studente su 10 ha deciso quest'anno di non partire con i compagni per il campo scuola. Di questi, uno su tre preferisce restare a casa perché non ha voglia di stare con i compagni di classe. Sono i dati dell'ultima indagine effettuata dal sito Skuola.net sui viaggi d'istruzione organizzati dalle scuole italiane. La crisi di questo tipo di attività scolastica è evidente.

CONTINUA A PAGINA 13
Tortello A PAGINA 13

IL CASO

È un errore fermarsi al diploma

ANDREA GAVOSTO

La Confindustria di Cuneo ha scritto ai genitori degli studenti in procinto di scegliere la scuola superiore, per consigliare loro gli istituti tecnici e professionali, che garantirebbero un lavoro sicuro. Nella lettera si afferma che le aziende cuneesi hanno dichiarato nel 2017 l'intenzione di assumere 40.000 addetti, largamente operai e tecnici specializzati.

L'impressione è che il presidente degli industriali cuneesi, Gola, si sia fatto un po' trascinare dall'entusiasmo: in una provincia che conta circa 590.000 abitanti e 180.000 occupati dipendenti complessivi, 40.000 assunzioni in un anno farebbero impallidire anche i cinesi.

CONTINUA A PAGINA 25

Buongiorno

MATTIA FELTRI

Vita ai tempi del #mipiace

Prima o poi il pentito doveva arrivare. Nel nostro caso si chiama Simona Ficuciello che ha pubblicato una foto di sé con indosso una t-shirt bianca e sopra scritto «(in)influencer». Per i quattro che non lo sapessero, magari perché non hanno figli che sanno tutto di gente salita alla notorietà col nome di Favij o Clio MakeUp, gli influencer sono persone che ce l'hanno fatta: nel mondo concretamente illusorio di Internet, hanno trovato il modo di raggranellare un credito e un reddito per la loro capacità di piacere sui social. Traduzione: hanno un seguito e un patrimonio di like così straripante che diventano «spazi pubblicitari viventi», come dice Simona Ficuciello: una si fa ritrarre nella borsa Gucci, un'altra spiega come si tiene in forma con questa o quella tisana ayurvedica, e l'inte-

ra giornata si tramuta in uno spot. Il problema, oseremo dire filosofico, è che un influencer diventa tale perché fa se stesso, ma per restare tale deve fare quello che gli altri si aspettano da lui. Se dico che la tua camicetta mi piace, conclude Simona, vorrei che tu capissi che lo dico perché mi piace, e non perché #mipiace. Ma Simona non si senta un alieno. La vita quotidiana ai tempi di Internet, che si faccia politica o giornalismo o si stia semplicemente su Facebook, è una caccia inesausta al #mipiace. Promesse mirabolanti, cronache sguaiate, insulti sanguinosi, buonissimi sentimenti, tutto fabbricato per soddisfare un pubblico. Ecco, Simona in fondo ha gridato che il re è nudo (e incidentalmente ha avuto un miliardo di like).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nuovo

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:
combatte la FEBBRE
DECONGESTIONA rapidamente e con effetto prolungato

IN ACQUA CALDA O FREDDA

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare al di sotto di 12 anni. Autorizzazione del 01/12/17.

A. MENARINI

STAI PENSANDO ALLE VACANZE? NOI TE LE ASSICURIAMO!

polizzaviaggio.it

ISTRUZIONE

Le mete più battute
L'immagine di una classe in gita scolastica a Vicenza, nella foto piazza dei Signori. È l'Italia il Paese più battuto per i viaggi d'istruzione delle classi



ALBERTO BEVILACQUA

30

per cento

Il 30% dei ragazzi che ha deciso di non partire non vuole stare con i compagni

28

per cento

Degli studenti che non va in gita scolastica lo fa per difficoltà economiche

25

per cento

Un quarto delle sezioni che non partono, non ha avuto il consenso dei prof

“Non voglio stare con gli altri” E la gita scolastica va in crisi

L'indagine di Skuola.net: sempre meno alunni scelgono il viaggio d'istruzione
Pesano gli scarsi rapporti coi compagni: “A isolarli sono social e smartphone”

FLAVIA AMABILE
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'anno scorso allo stesso sondaggio il 56% degli studenti ha risposto che sarebbe partito. Quest'anno soltanto il 42%, meno della metà degli studenti italiani.

Stavolta però il sito ha aggiunto una domanda che ha permesso di quantificare per la prima volta un fenomeno che, per chi ha a che fare con il mondo della scuola è sempre più evidente, l'incapacità di avere rapporti con i coetanei. «Non mi va di stare con i miei compagni di classe», è la spiegazione fornita dal 30% di coloro che non partiranno per motivi personali. Non c'è un riferimento storico perché la domanda lo scorso anno era stata posta in modo diverso, ma è una percentuale comunque allarmante. «Chi è stato studente ricorda il

viaggio di istruzione come un'occasione attesa non tanto per l'interesse culturale della meta, quanto per passare del tempo insieme al gruppo classe al di fuori del normale contesto scolastico. E chi non si univa al gruppo classe, lo faceva essenzialmente per motivi economici - spiega Daniele Grassucci, cofondatore e responsabile dei contenuti di Skuola.net -. Oggi questa è la seconda causa di rinuncia. La prima in assoluto è legata allo scarso feeling con i compagni di classe. Un fatto nuovo, che sembra confermare alcuni studi, che associano al sempre maggiore tempo speso sui social una degradazione della capacità di relazionarsi nel mondo reale. Non è raro osservare che gli adolescenti di oggi (ma anche gli adulti), quando stanno insieme in uno stesso luogo fisico non interagiscono tra loro, ma utilizzano lo smartphone».

Le difficoltà economiche, infatti, impediscono di partire al 28% degli studenti che non partecipano ai viaggi d'istruzione per motivi personali, la paura del terrorismo al 3%, la mancanza di fiducia dei genitori al 6%. Si tratta di viaggi che nella maggior parte dei casi vengono effettuati in pullman (48%), tra marzo e aprile (63%), e costano meno di 400 euro (70%). Una normale gita scolastica, insomma, quella che per gli studenti ha sempre rappresentato il momento più divertente dell'anno e che negli ultimi tempi è un motivo di scontro con i prof che non hanno più voglia di assumersi le mille responsabilità di accompagnare un gruppo di adolescenti senza avere un centesimo in più (il 25% dei ragazzi che non partono perché la scuola non lo consente spiega che il motivo è il mancato consenso dei prof).

E, invece, sono sempre di

più i ragazzi che rinunciano. «Sono le distonie emotive - spiega Mario Rusconi del consiglio nazionale dell'Associazione nazionale presidi - che sono in forte aumento tra ragazzi e ragazze. Aumenta l'aggressività adolescenziale e gli episodi di bullismo, perché aumenta il numero di coloro che trascorrono il pomeriggio a casa da soli, senza genitori, con uno smartphone in mano invece di un libro o un pallone in cortile. Vivere nei social significa amplificare le situazioni di conflittualità e creare le condizioni perché nella realtà i rapporti siano sempre più difficili. Le scuole purtroppo non sempre sono in grado di affrontare il problema, perché preferiscono utilizzare i fondi che hanno a disposizione per formazione o per la digitalizzazione, invece che per aprire un servizio psicologico interno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La ministra

“Licenziamento per i prof amici degli alunni”

I prof amici degli studenti? Un errore che può essere punito anche con il licenziamento, secondo la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. Un rapporto troppo stretto tra insegnanti e i alunni «è totalmente inopportuno. Su questo sono stata molto severa e netta». E per chi supera il limite si potrebbe aprire lo scenario del «licenziamento». Lo ha detto la ministra in un'intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei, facendo riferimento agli ultimi fatti di cronaca.

«La responsabilità dei docenti - ha aggiunto - è enorme e va sostenuta. È una delle professionalità più significative. Devono avere una deontologia professionale. I docenti devono sapere che il loro rapporto con i ragazzi è in formazione, essendo loro adulti e i giovani dei minori, devono avere la consapevolezza di avere



Ministra
La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli

un limite. Il limite che si devono dare non è solo la deontologia e un'etica nell'esercizio della professione, ma anche essere consapevoli che devono esercitare la loro libertà d'insegnamento sulla didattica e i contenuti. Non devono mai superare il limite dell'esercizio di libertà di insegnamento nella didattica perché c'è il rischio che si sfoci in atteggiamenti che sono utilizzati, in alcuni casi, a fini diversi». «La larga maggioranza dei docenti - ha concluso Fedeli - è assolutamente consapevole della propria funzione, del proprio ruolo. E dove questo non avviene bisogna essere molto duri: procedimento, verifica, licenziamento. Un atto molto significativo. Il docente ha un potere d'influenza sul minore enorme, per questo deve essere consapevole del limite nel rapporto con gli studenti». [FLA.AMA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

LETIZIA TORTELLO
TORINO

«Da un po' di anni, prima di accettare di accompagnare in gita una classe, ci pensi su mille volte, al minimo rischio rinunci. Gli insegnanti non possono rovinarsi l'esistenza, per portare qualche giorno fuori gli allievi». Nadia Pavone è professoressa di Italiano all'Ites Russell-Moro di Torino, periferia Nord della città. È all'ultimo semestre di scuola prima della pensione e, per l'ultima volta, ha deciso di non rinunciare a quello che descrive come «un momento di vita scolastica fondamentale per tutti, docenti e ragazzi». Eppure, per due anni di fila, alla gita scola-

Ma a volte la rinuncia è dei docenti “Troppi rischi e responsabilità Se capita qualcosa è colpa nostra” L'insegnante delle superiori: ci sono classi inaffidabili

8 anni
Nel 2010 è stata tolta ai prof la diaria per le gite all'estero, nel 2006 era già stato tagliato il compenso per la gita in Italia

stica ha detto no. Perché non se l'è sentita? Troppe responsabilità?

«Per mettere in moto la macchina del viaggio di istruzione bisogna conoscere benissimo la classe: se il gruppo non è affidabile, se per dire ci sono alunni che hanno gravi problemi di comportamento, non ti avventuri, perché i guai ricadono tutti su di te. Gli insegnanti sono responsabili anche penalmente di quel che accade».

Quali sono i peggiori incubi di

Teppismo
Tra le cause che inducono gli insegnanti a rinunciare alla gita sono i casi di bullismo o teppismo tra gli alunni

un docente in gita?

«Che non dormi mai lo metti in conto. Tre o quattro ore per notte, fai i turni con i colleghi per sorvegliare i ragazzi: l'alcol in stanza, il fumo sono due dei problemi più comuni da affrontare. Intendiamoci, siamo stati tutti ragazzi, non mi spavento di fronte alle normali difficoltà del mio lavoro. Non è questo che ci terrorizza».

Da cosa si capisce che una classe è a rischio e non va portata? «Se hai classi che già non rispettano gli arredi della scuola, alun-



La gita va anche meritata. L'insegnante non può rovinarsi la vita per un viaggio

Nadia Pavone
Insegnante di italiano

ni che prendono note per teppismo o pesante maleducazione, come puoi pensare di accompagnarli in gita? È avvilente vedere come i genitori siano sempre pronti a giustificare i figli».

Il bullismo sui compagni è una ragione delle rinunce?

«Anche. Devi avere occhi in più per intervenire. L'altra causa di rinuncia è il costo della gita, ci sono famiglie che fanno sacrifici immani pur di non lasciare i figli a casa».

Vi danno un incentivo per accompagnare gli alunni?

«Non più da anni. La diaria è stata soppressa. Ci sono scuole, come la mia, che ricavano dal fondo d'istituto il rimborso di un pasto al giorno. Sempre più colleghi si tirano indietro, perché ci rimettono economicamente (i nostri stipendi sono bloccati dal 2009). Non è il mio caso. La gita è un momento importantissimo di vita e di crescita culturale. Ci credo talmente tanto che in due casi ho pagato di tasca mia per un'allieva meritevole, la cui famiglia aveva difficoltà economiche. Ma la gita va anche meritata. Ripeto, l'insegnante non può rischiare per un gruppo di ragazzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI